

# FATTI NON ACCADUTI IN UN CANTUCCIO

## Cinque tappe sulla vita dell'apostolo Paolo

By Pierluigi Luisetti

### LETTURA DI RIFERIMENTO

«Chi desidera rinfrescarsi la memoria e istruirsi nella verità deve esaminare quello che accadde alla chiesa primitiva nel giorno della pentecoste e nei giorni immediatamente successivi. Sarà bene anche studiare attentamente, nel libro degli Atti, le esperienze di Paolo e degli altri apostoli poiché il popolo di Dio, ai giorni nostri, deve passare attraverso simili prove». Ellen G. White, *Ultimi giorni*, capitolo 10.



### INTRODUZIONE

A seguito di questa raccomandazione vorrei percorrere cinque tappe della vita tormentata dell'apostolo Paolo riportate negli Atti degli Apostoli. Certamente, il commento che farò seguire non è esaustivo.

In tutto il mondo, le varie epistole di Paolo sono lette spesso dai normali credenti nella Bibbia, la sua personalità è studiata dai teologi e dagli storici, è assai discusso e menzionato tra gli atei. Gli atei parlano di lui? Sicuro, anche loro citano la Bibbia e ne espongono determinati passaggi con lo scopo unico di fare nascere dei dubbi sulla sua autenticità e renderla "scientificamente" inattendibile. Infatti, l'ateo non crede all'ispirazione divina di questo libro, misconosce pure i fatti miracolosi in essa narrati, nega assiduamente quello che gli pare attraverso orgogliose dichiarazioni. In sostanza, l'agnostico rivendica una posizione intellettuale superiore a quella di altre persone che non la pensano allo stesso modo. Alcuni protagonisti biblici di rilievo, come appunto Paolo di Tarso, Luca l'evangelista e altre figure che noi conosciamo bene come credenti, sono classificati dagli esponenti atei come uomini che raccontavano frottole per interesse. Fa parte della loro cultura abbattere e ridicolizzare tutto ciò che ha odore di Cristianesimo. Questo accanimento è ancora più accentuato contro il mondo cattolico che è il loro bersaglio prediletto.

**Un ateo moderno alla riscossa:** [www.altrogiornale.org](http://www.altrogiornale.org)

Su questo giornale pagano online, **Emilio Salsi** ha firmato nel novembre 2010 un articolo dal titolo aggressivo: **Paolo di Tarso, un super apostolo inventato. Ecco le prove**. Ne leggiamo due paragrafi, tanto per individuarne il tono:

«Su di lui non esiste alcuna testimonianza scritta extracristiana e tanto meno archeologica che ne documenti la vita e le opere; le uniche fonti sono esclusivamente religiose delle quali la più importante e ricca di riferimenti biografici è "Atti degli Apostoli", la cui redazione, secondo la tradizione fideista, viene accreditata a san Luca». (...) San Paolo, stiamo per provarlo, con l'aiuto della storia, come persona non è mai esistito: fu soltanto un'ideologia incarnata in un uomo "discepolo di Gesù" resasi necessaria perché rappresentava la soluzione politica...».

Come si nota, l'autore mette in dubbio l'esistenza dell'Apostolo Paolo perché mancano le testimonianze archeologiche (mentre esistono). Ancora più avanti nel suddetto saggio, le sue gesta narrate negli Atti degli Apostoli vengono dichiarate frutto di una costruzione, un mito sorto nella mente di Luca per interessi ideologici. [QUI](#) il link dell'articolo se qualcuno vuole continuare la lettura.

Agli scettici che volessero dubitare l'esistenza storica di Paolo aggiungerei questo: nessuna opera della letteratura classica, greca o latina, è fondata su documenti sicuri meglio di quanto fosse la Bibbia. Ad esempio, delle opere del filosofo greco Platone (427-347 a. C.) disponiamo solo di due manoscritti che datano il IX e X sec. d. C, cioè un migliaio di anni fa, mentre la Bibbia è di molti secoli più antica.

Perché questi testi classici, che appartengono al patrimonio dell'umanità, non sono mai stati messi in discussione o attaccati con tanta veemenza? Perché tanta severità e accanimento per gettare fango solo sulla Bibbia? Quando i soldati romani misero Gesù sulla croce, egli disse: «**Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno**» (Luca 23:34).

Quindi, lasciamo stare le contestazioni di questa categoria di uomini senza fede che vorrebbero portare delle prove a loro favore con metodi storiologici per smantellare l'opera meravigliosa di quest'uomo, appunto Paolo. Questo ci fa capire che molti negazionisti non abbiano ancora sentito parlare di **Konstantin Tischendorf** (1815-1874, foto), lo studioso e filologo tedesco che dedicò tutta la sua vita alla ricerca degli originali del Nuovo Testamento.

Per una provvidenza divina scoprì nel monastero di Santa Caterina, situato ai piedi del monte Sinai, degli antichissimi manoscritti che furono datati attorno alla metà del IV secolo dopo Cristo (330-350 d. C). Quarantatré dei 346 e ½ manoscritti originali da lui scoperti, chiamati dopo appunto *Codice Sinaitico*, sono depositati nella biblioteca dell'università di Lipsia, in Germania.



«Lo studio del [Codex Sinaiticus](#), il manoscritto della Bibbia un centinaio di anni più vecchio del più antico manoscritto della Bibbia disponibile in quel momento, ha dimostrato che il suo testo, in tutti gli elementi essenziali, era praticamente identico al testo greco in uso della Bibbia. Ciò ha dimostrato che nessuna scoperta di manoscritti biblici precedenti avrebbe potuto sfidare qualsiasi dottrina già affermata sulla base della Bibbia». Siegfried Horn, *Tischendorf e il Nuovo Testamento*, Ministry 1982.

Al suddetto articolo di Siegfried Horn (archeologo avventista di fama mondiale, 1908-1993) ho dedicato il primo articolo all'esordio del mio sito (Febbraio 2017). Si tratta della traduzione dall'inglese che riassume le tappe essenziali che hanno accompagnato le scoperte fatte da Tischendorf.

Chi vuole lo può scaricare direttamente da questo link [QUI](#). (7 pagine)

FINE INTRODUZIONE



## Cinque tappe della vita di Paolo

### 1 La sua conversione

#### Capitolo 9 degli Atti

Lo scopo della mia riflessione verte invece a rivalutare e innalzare il coraggio di un grande credente, un uomo speciale, che seppe riconoscere i propri limiti lasciandosi condurre dallo Spirito di Gesù, dopo che ebbe riconosciuto i suoi errori. Lo Spirito Santo lo mise da parte per un'opera particolare che nessun altro meglio di lui avrebbe potuto fare in quei momenti di svolta e di cambiamenti.

Ebbene, noi tutti conosciamo un poco la storia della conversione di Saulo di Tarso che diventò poi Paolo, l'apostolo delle genti. Non saremo mai abbastanza stupiti circa la vita di quest'ebreo che aveva dinanzi a sé una carriera brillante come zelante fariseo. La sua impresa di persecuzione contro la nuova religione nascente (la nuova Via, cfr. Atti 22:4), che egli aveva intrapreso nella sua furia e fanatismo, è descritta in vari modi proprio negli *Atti degli apostoli* a ricordo di tutti. Le cose che riguardavano i suoi progetti di vita andarono diversamente da come lui si fosse aspettato. Nell'incontro folgorante con il Signore Gesù sulla via di ritorno verso Damasco, Gesù fece di lui una nuova persona (Atti 9:1-22).

Ecco alcune frasi significative tratte dal libro di Ellen White, *Gli uomini che vinsero un impero*, Edizioni AdV, Firenze, 1989, Capitolo 13, pag. 78:



«Paolo era ufficialmente conosciuto come uno zelante difensore della religione ebraica, e come un instancabile persecutore dei seguaci di Gesù. Era coraggioso, indipendente, perseverante, e i suoi talenti e la sua educazione lo avrebbero reso idoneo a servire in qualsiasi ambito. Egli sapeva esprimersi con straordinaria chiarezza, e con il suo annientante sarcasmo poteva mettere in difficoltà qualsiasi oppositore. (...) Quando un generale viene ucciso in battaglia il suo esercito subisce una perdita, ma

la sua morte non reca nessun particolare vantaggio al nemico. Ma quando un uomo eminente si aggrega alle forze opposte, non solo i suoi servigi sono perduti, ma quelli a cui si unisce guadagnano un decisivo vantaggio. Saulo da Tarso, sulla via di Damasco, poteva essere colpito a morte dal Signore e una grave perdita sarebbe stata inflitta alle forze persecutrici. Ma Dio nella sua provvidenza non solo risparmiò la vita di Saulo, ma anche lo convertì, trasferendo così un campione dal lato nemico al lato di Cristo. Paolo era un oratore eloquente e un severo critico, e con il suo rigido scopo e indomito coraggio, possedeva proprio le qualità di cui la chiesa primitiva aveva bisogno».

Gli episodi clamorosi avvenuti a Paolo dinanzi ai governatori romani di allora non potevano essere non noti alla gente. **Non accaddero in un cantuccio**. Credo che tutti sapessero abbondantemente quello che stava avvenendo sotto il sole perché l'avanzamento del Cristianesimo era un movimento tutto nuovo e di una dimensione

tale che nessuno poteva ignorarlo. Le persone vivevano sì senza la televisione, senza il radiogiornale, senza i telefonini, ma le notizie si diffondevano comunque oralmente da persona a persona. Il Vangelo di Cristo era veicolato dai suoi ambasciatori anche nei luoghi e tra le nazioni molto lontane dalla Palestina. Paolo, Timoteo, Sila erano alcuni di questi uomini che lo trasmisero ai confini del mondo di allora.

Per fare ordine tra tutti quegli avvenimenti storici ci pensò quindi l'evangelista Luca, un medico, non ebreo, nato ad Antiochia di Siria, uomo di cultura e poi compagno di viaggio assieme a Paolo e Sila. L'evangelista Luca scrisse appunto due capisaldi del Nuovo Testamento a difesa dell'autenticità del Vangelo: *Il Vangelo secondo Luca* e *Gli Atti degli apostoli*, dal quale trarremo più avanti alcune narrazioni. Lo dice egli stesso nella prefazione degli Atti quale fosse stato lo scopo del primo manoscritto. Leggiamolo:

«Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti. Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio». Atti 1:1-3. NR 2006.

Nel suo secondo libro (Gli Atti degli apostoli), Luca continua a riportare attraverso dei dati molto precisi e dettagliati le altre vicende accadute di seguito, dopo l'ascensione di Gesù. Quali? Citiamone alcune:

1. Atti 3: Il discorso dell'apostolo Pietro al tempio durante la guarigione dello zoppo.
2. Atti 5: Il ricavato dalla vendita dei beni riposto da Anania e Saffira davanti ai piedi degli apostoli. Due coniugi spirati, uno dopo l'altro, davanti alla moltitudine dei nuovi credenti per la loro doppiezza d'animo.
3. Atti 7: Infine, la bellissima e potente testimonianza di fede di Stefano, prima che fosse lapidato come primo martire cristiano.
4. Atti 9: Bisogna aspettare fino al capitolo 9, dove Luca prende a parlare in modo minuzioso della conversione di Saulo, un fatto di cronaca di grande impatto di cui abbiamo già fatto menzione nella prima tappa.



Cinque tappe della vita di Paolo

**2 Paolo a Cesarea dinanzi al governatore Felice**

Capitolo 24 degli Atti

Torniamo indietro con la mente e collochiamoci in una fortezza romana della Cesarea. Non era una tipica cella o prigione tenebrosa, ma lì ci stava in attesa di giudizio un grande apostolo del Vangelo di Cristo: Paolo di Tarso, dopo che poté scampare alla congiura dei fanatici Giudei che lo odiavano a morte.

Sappiamo che l'apostolo Paolo era stato convocato alla presenza del governatore Felice per delle false accuse mosse contro di lui dall'avvocato **Tertullo**, grande oratore di quel secolo, dal **sommo sacerdote Anania** e da altri anziani. Il governatore Felice ascoltava volentieri l'apostolo, lo andava a chiamare spesso dalla fortezza di Erode per ascoltarlo. Sua moglie Drusilla, che era ebrea, sicuramente gli ne aveva parlato della religione ebraica. Così, attraverso di lei, egli era venuto a conoscenza di molte cose riguardanti le loro pratiche, i loro riti, i loro ordinamenti giuridici, l'attesa di un Messia.

Allorché Paolo venne condotto in presenza del governatore Felice, ragionando l'apostolo di temperanza e del giudizio a venire, egli tutto spaventato replicò: «**Per ora vattene; e quando ne avrò l'opportunità, ti manderò a chiamare**». ... «**e Felice, volendo guadagnare il favore dei Giudei, lasciò Paolo in prigione**». (Atti 24:25,27). NR 1997.

Per due anni trattenne il prigioniero in una sorta di libertà vigilata: non voleva inimicarsi le autorità religiose di Gerusalemme e sperava, oltretutto, di ricevere denaro dagli amici di Paolo che venivano ad accudirlo nelle sue necessità. Paolo passò quei due anni in Cesarea in condizioni di prigioniero privilegiato in attesa di essere nuovamente convocato davanti al governatore di turno che era Festo. Due lenti anni che per l'indomabile Paolo saranno sembrati vent'anni di attesa.



Cinque tappe della vita di Paolo

**3 Paolo in custodia a Cesarea. Festo è governatore**

Capitolo 25 degli Atti

Ma quel giorno tanto atteso da Paolo finalmente venne. Nel capitolo 25 c'è il racconto del nuovo governatore Festo che salì da Cesarea a Gerusalemme. Subito accadde che dei capi sacerdoti e i principali notabili dei Giudei andarono da lui per muovere delle gravi accuse contro il loro connazionale.

«**Ma Festo rispose che Paolo era custodito a Cesarea, e che egli stesso doveva partire presto. «Quelli dunque che hanno autorità tra di voi», disse egli, «scendano con me e se vi è in quest'uomo qualche colpa, lo accusino**». Atti 25:4,5. NR 1997.

Ritornato che fu dopo 8-10 giorni a Cesarea, Festo convocò Paolo dinanzi a lui per sentire la sua difesa in presenza dei capi del popolo ebreo scesi apposta da Gerusalemme. Le false accuse mosse dai suoi connazionali non poterono essere provate. «**Ma Festo, volendo fare cosa gradita ai Giudei, disse a Paolo: «Vuoi salire a Gerusalemme ed essere giudicato in mia presenza intorno a queste cose?»** (Atti 25:9). Questa richiesta gli permise di giocare la sua ultima carta facendo appello a Cesare, in quanto possedeva anche la cittadinanza romana.

Appellandosi a Cesare, Paolo evitò per un pelo di essere consegnato nelle loro mani. Siccome Festo non si sentiva all'altezza e poco competente nella faccenda delle questioni di leggi ebraiche e dei loro costumi, rimandò l'udienza a diversi giorni più tardi, all'occasione del passaggio di re Agrippa che scendeva da Gerusalemme per rendergli visita.



### Cinque tappe della vita di Paolo

#### 4 A Cesarea: nella sala di Festo con il re Agrippa II

Capitolo 26:25-29 degli Atti

Dopo diversi giorni ci troviamo nella sala d'udienza dove sono riuniti i tribuni, i principali della città di Cesarea. Presenti ci sono il re Agrippa II, pronipote di Erode il Grande, Berenice, sua sorella, il governatore Festo. Quest'ultimo aveva organizzato l'incontro, affinché fosse l'imperatore a decidere cosa fare di lui. Ci sono quindi persone di grosso calibro che hanno potere di vita o di morte sugli imputati che vengono condotti in quella stanza. Paolo coglie l'occasione di narrare ancora tutta la sua vicenda personale (Atti 26:1-23).

**«Or mentr'egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». E Paolo: «Non sono pazzo, disse, eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso che niente di questo gli sia sconosciuto, poiché **non sono fatti accaduti in segreto**. Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi». E Agrippa a Paolo: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano!». E Paolo: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!» (Atti 26:24-29). Bibbia CEI 74.**

Come vediamo, le parole di Paolo dovevano avere prodotto un certo effetto su tutti quanti i presenti, perché pronunciate con vigore e senza paura.

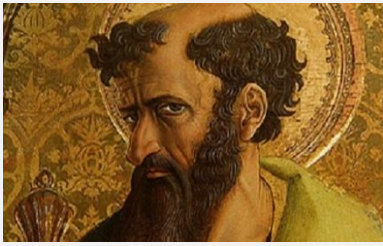


### Un parallelo con Lutero

Quando leggo queste scene, mi fanno ricordare un parallelo di storia al tempo di Lutero alla dieta di Worms, nel 1521, presieduta dall'imperatore Carlo V d'Asburgo.

Anche lì, durante l'audizione, un uomo timorato di Dio dovette discolarsi delle accuse di eresia mosse a suo carico da papa Leone X il quale, avendo emesso una bolla contro di lui, gli ordinava di ritrattare i suoi scritti. Solo che in quell'occasione Lutero non fu ritenuto un pazzo, ma un figlio della chiesa di Roma disubbidiente che sfidava l'autorità ecclesiale del Sacro Romano Impero. Sfidando con grande coraggio i poteri e i principati di questo

mondo il frate agostiniano Lutero dichiarò: «**Non posso e non ritratterò, perché non è sano per un cristiano parlare contro la propria coscienza. Eccomi, non posso fare altro**».



### Ritorniamo all'udienza con Festo e Agrippa (Atti 26)

Dopo essersi consultato in disparte con Festo e gli altri astanti, Agrippa ammette di non trovare capi di accusa che meritassero la pena di morte o catene dell'apostolo. Non restava che tradurre il prigioniero a Roma, visto che Paolo si era appellato a Cesare. A quel tempo il Cesare di Roma era Nerone.

Chiediamoci: quali sono i fatti che **non sono accaduti in segreto** (Luzzi 1925: in un cantuccio) di cui parla l'apostolo Paolo? Si tratta in primo luogo delle cose accadute negli anni precedenti nel territorio della Giudea riguardanti la vita di Gesù, la sua nascita, i suoi miracoli, i suoi insegnamenti, la sua crocifissione, la sua risurrezione: tutte cose che **non accaddero in un cantuccio**, ma erano sulla bocca di tutti. Erano fatti non secondari, assieme a tanti altri fatti accaduti.

Una vicenda clamorosa era stata la precedente morte del re Erode Agrippa I, che castigato da un angelo del Signore morì di una morte spettacolare, roso dai vermi... (Atti 12:19-23). Una notizia che fece il giro del mondo di allora. Poi, la stessa conversione di Paolo **non poteva essere non conosciuta**, si doveva sapere perché lui era un personaggio noto.



### Cinque tappe della vita di Paolo

#### 5 Paolo giunge a Roma per affrontare la morte

Capitolo 27-28 degli Atti

Paolo, come previsto, fu finalmente trasferito dalla Giudea a Roma (2300 km in linea d'aria) dopo una traversata alquanto avventurosa e descritta con tanti particolari marineschi, passando da Malta e la Sicilia. Siamo attorno al marzo del '61 e il prigioniero Paolo venne tenuto in "custodia libera", una blanda cattività che gli consentiva di abitare in una casa, vigilata da un pretoriano, e di svolgere l'attività di un uomo libero. Oggi diremmo che si trovava agli arresti domiciliari.

Erano appena passati tre giorni dal suo arrivo in città che Paolo fece convocare alcuni notabili giudei, per raccontare la sua vicenda e precisare loro che «**è a causa della speranza d'Israele che io sono legato a questa catena**» (Atti 28:20). In un altro giorno fissato vi convenirono nuovamente in gran numero. Paolo era interamente occupato alla sua difesa proponendo loro la conversione a Cristo, dove alcuni aderirono, mentre altri se ne andarono in discordia tra loro con vivaci discussioni. Perciò Paolo, anche stavolta, purtroppo, fu quanto mai risoluto a

rivolgere la salvezza di Dio ai pagani se i suoi contemporanei non credevano alle sue argomentazioni tratte dalle Sacre Scritture.

**«E Paolo rimase due anni interi in una casa da lui presa in affitto, e riceveva tutti quelli che venivano a trovarlo, proclamando il regno di Dio e insegnando le cose relative al Signore Gesù Cristo con tutta franchezza e senza impedimento».** (Atti 28:30).

Con il capitolo 28 degli Atti degli Apostoli si conclude la precisa narrazione di Luca che fu compagno di viaggio di Paolo con altri uomini ancora nelle sue migrazioni volte all'evangelizzazione. L'apostolo morì vittima della persecuzione di Nerone, decapitato probabilmente tra il 64 e il 67. Poche persone assistettero all'esecuzione della sua decapitazione perché furono limitati il numero degli spettatori per timore che la sua fama di martire potesse rafforzare la causa del Cristianesimo.

L'influenza storica di Paolo nell'elaborazione della teologia cristiana è stata enorme: mentre i quattro Vangeli si occupano prevalentemente di narrare le parole e le opere di Gesù, le lettere paoline definiscono i fondamenti dottrinali del valore salvifico della sua incarnazione, passione, morte e risurrezione ripresi dai più eminenti pensatori cristiani dei due millenni successivi.

Martin Lutero, il grande teologo che ispirò la Riforma protestante, quando scrisse il suo "commento alla Lettera ai Romani", l'epistola cardine sulla giustificazione per fede scritta dall'apostolo Paolo, fu uno di questi pensatori che rivalutò e diede nuovo vigore agli scritti dell'apostolo.

Abbiamo mostrato con evidenza che convertirsi a Cristo e vivere da cristiano non è per nulla una passeggiata. La lettura di riferimento di Ellen White che precede l'introduzione ci ricorda: «...poiché il popolo di Dio, ai giorni nostri, deve passare attraverso simili prove». Quanti saranno ancora coloro che dovranno comparire nel futuro davanti ai magistrati o alle autorità civili per rispondere della loro fedeltà di coscienza, per rendere note le ragioni della loro fede?

Concludo con un orientamento rassicurante e consolante a riguardo gli avvenimenti avversi e ostili che accadranno nel futuro del cristiano fedele. Sono parole di ammonimento pronunciate da Gesù stesso (Marco 13:9,11):

**«Badate a voi stessi! Vi consegneranno ai tribunali, sarete battuti nelle sinagoghe, sarete fatti comparire davanti a governatori e re, per causa mia, affinché ciò serva a loro per testimonianza (...) Quando vi condurranno per mettervi nelle loro mani, non preoccupatevi in anticipo di ciò che direte, ma dite quello che vi sarà dato in quell'ora; perché non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo».** NR 1997.

FINE

luisetti46@gmail.com

[www.letteraperta.it](http://www.letteraperta.it)

Prima pubblicazione: 27-10-2017. Pubblicazione revisionata: 05-05-2020.